

Tematica di lavoro	Memoria ■■■ Diritti ■■■ Legalità ■■■ Patrimonio ■■■
Titolo del progetto	La storia di Bologna vista con gli occhi di un ragazzo di oggi
Obiettivi del progetto	Orientare i ragazzi verso la sperimentazione della ricerca storica utilizzando uno strumento prossimo alla loro sensibilità come il linguaggio audiovisivo, sollecitandoli a guardare al contesto locale come ad un teatro di eventi, vivente e vissuto, in un tessuto di luoghi che hanno avuto relazioni con la storia maggiore, studiata a lezione e sui libri di testo, allargando, in tal modo, l'orizzonte locale ad un sistema di relazioni, culturali e civili, più vasto. Importante il connubio con l'attitudine a progettare, a fare, in uno studio istruito dalla curiosità attiva, mostrando come ciò possa comportare la collegialità di un lavoro comune e cooperativo insieme all'esito concreto di un prodotto creativo come un film. Inoltre: capacità di lavorare in autonomia. Attitudine alla relazione. Senso di responsabilità. Coscienza che il risultato dipende sempre da una pluralità di sforzi e di fattori. Miglioramento della comprensione storica, intesa non come attività mnemonica di date e profili biografici; ma come complessità di fattori convergenti: dalla cultura materiale alla storia delle idee alla microstoria. Collaborazione tra docenti di Storia nell'ambito del Dipartimento di Storia del Liceo scientifico “Enrico Fermi” di Bologna.
	Prima di tutto i ragazzi coinvolti, vale a dire le

Destinatari	classi III B, IV C e IV M del Liceo Scientifico “Enrico Fermi” ma anche coloro che potranno visionare e utilizzare a fini culturali e didattici il filmato nel Liceo Fermi e/o in altre scuole.
Descrizione delle attività, iniziative ed eventi realizzati durante lo svolgimento del progetto	Le classi III B, IV C e IV M del Liceo scientifico “Enrico Fermi” sono state coinvolte dal collega professor Massimo Mazzanti e dal sottoscritto nella realizzazione di un filmato sulla storia di Bologna di cui sono artefici le alunne e gli alunni, nella ricerca, nella sceneggiatura e nella regia, illustrando alcune tappe significative di cui si dà qui un rapido ragguaglio riassuntivo: dallo Studio fondato nel 1088 alla tradizione della città turrita e porticata (torre degli Asinelli tra 1109 e il 1119). Il Comune sorto 900 anni fa nel 1116. Palazzo d’Accursio, alla fine del XIII secolo. Nel 1336 residenza degli Anziani, la massima magistratura del Comune e, quindi, sede del governo della città. Poi Palazzo Re Enzo, tra il 1244 il 1246. Nel 1256, il Liber paradisus, con l’abolizione della schiavitù. La prima pietra per la basilica di San Petronio il 7 giugno 1390. Federico II e la cattura del figlio, il re poeta Enzo, nella battaglia detta della Fossalta (1249), cui seguì la prigonia a Palazzo re Enzo (sino alla morte nel 1272). L’incoronazione di Carlo V per mano di Clemente VII (1530) e la trasformazione in sede del concilio tridentino (1547). Si è tenuto conto dell’esigenza di considerare alcuni momenti significativi del Novecento. In particolare, in data 17 novembre, è stata effettuata, nell’ambito delle “giornate speciali”, una visita, promossa dal Dipartimento di Filosofia e Storia, ad alcuni luoghi significativi sotto il profilo della testimonianza del lavoro, sia manuale, sia intellettuale. Prima alla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura: dalla sala del gonfalone allo scalone d’onore, sino alla stanza con gli stemmi affrescati degli antichi mestieri medievali. A seguire, a pochi passi di distanza, il sopralluogo al laboratorio del maestro

d'arte, esperto di lavorazione artistica del ferro battuto e iscritto all'Albo nazionale delle botteghe storiche, signor Pierluigi Prata, in via Caldarese, 1/D. Quindi l'Archiginnasio di Bologna, per circa 240 anni, a partire dal 1563, sede dell'Università degli Studi. L'edificio ha cessato la sua funzione universitaria nel 1803, quando l'Ateneo è stato trasferito dove è, in gran parte, adesso, in via Zamboni. Dal 1838 è sede della omonima Biblioteca. All'Archiginnasio, in particolare, è stato possibile visionare la fitta decorazione di stemmi degli studenti provenienti da tutta Europa che adorna le pareti dell'edificio, un bene documentario unico nel suo genere: degli oltre 7.000 esemplari via via apposti durante i secoli sulle pareti del palazzo ne sopravvivono circa 6.000, che rappresentano ancora oggi il maggiore complesso araldico murale esistente al mondo. Questo itinerario ha consentito di arricchire le immagini per il filmato. Si sono considerati alcuni altri prodotti: da filmato di Giorgio Diritti sui "900 anni del Comune di Bologna" a "Il pianeta porticato", 24 minuti, regia di Cesare Bastelli, supervisione di Pupi Avati. Inoltre si sono svolti alcuni incontri con il professor Rolando Dondarini, storico del nostro Ateneo, artefice della rassegna "La festa della storia". Il primo in data 7 dicembre 2016 con una conversazione sulla storia come patrimonio culturale. Il secondo in data 21 gennaio 2017 con un'intervista che costituirà parte del filmato e che si conta di concludere, se tutto procederà secondo i propositi, entro la fine del presente a.s. Il progetto è stato inserito nel palinsesto di ConCittadini per la cittadinanza attiva in ambito scolastico promosso dalla presidenza dell'Assemblea legislativa regionale.

Partner	Non so se possa essere considerata una partnership ma è stata preziosa la collaborazione con il professor Rolando Dondarini, ideatore ed artefice della rassegna "La festa della storia" docente di Storia Medievale presso l'Università di Bologna. Importante l'esperienza di collaborazione tra docenti di Storia all'interno del Dipartimento di Storia del Liceo "Enrico Fermi".
Descrivere in breve la coerenza delle finalità, dello sviluppo con gli esiti del progetto. (verifica degli obiettivi prefissati e i risultati raggiunti)	Il lavoro è stato appassionante. Ha mostrato ai ragazzi come la storia non sia qualcosa da subire, ma da scoprire attivamente nelle tracce, nelle testimonianze, nelle conseguenze che il passato ha lasciato dietro di sé e che ci circonda nel presente: occorre dotarsi dell'attitudine per comprenderne il valore. Sperimentare qualcosa di creativo, dalla sceneggiatura, alla regia, al montaggio ha fatto meglio comprendere l'importanza del connubio tra lavoro intellettuale e lavoro manuale, aspetti culturali e aspetti pratici, l'indissolubile connubio di teoria ed esperienza.
Segnalare gli elementi di originalità e innovazione sul piano delle metodologie didattiche, nella scelta dei contenuti e nell'utilizzo di strumenti	Il linguaggio visivo è quanto oggi di più innovativo e al contempo prossimo alla sensibilità delle giovani generazioni: è importante che la sua sperimentazione diventi strumento attivo delle pratiche didattiche, tra apprendimento e insegnamento della disciplina storica.

<p>Descrivere le modalità di partecipazione dei vari soggetti coinvolti nella realizzazione del progetto (studenti, i soggetti partner)</p> <p>(es. <i>il coinvolgimento effettivo dei ragazzi in termini di partecipazione, apprendimento e di relazione tra pari</i>)</p>	<p>Le ragazze ed i ragazzi si sono suddivisi il lavoro: chi ha fatto della ricerca, chi si è proposto di usare la telecamera, chi ha raccolto materiale fotografico, visionando documentazioni e materiali; poi la scrittura della sceneggiatura, le discussioni sulle scelte stilistiche, il connubio coerente tra immagine e parola; infine il montaggio. Tutto fatto, pensato, realizzato dalle ragazze e dai ragazzi coinvolti.</p>
<p>Segnalare gli aspetti di interdisciplinarità e trasversalità negli approcci educativi</p>	<p>Storia, ma anche sviluppo artistico, architettonico, sociale della città; storia e tecniche narrative e argomentative; storia e sviluppo delle idee culturali; il contesto locale come microcosmo che rimanda alla storia maggiore mostrandone le intime relazioni con il presente. Significativa la partnership tra colleghi per rafforzare una didattica innovativa.</p>
<p>Descrivere le modalità di diffusione, divulgazione del progetto e la sua ricaduta nel territorio</p>	<p>Il filmato sarà posto nel sito del Liceo a disposizione di chi vorrà esaminarlo; è prevista una presentazione pubblica sia nella scuola sia all'Università grazie alla collaborazione con il professor Rolando Dondarini.</p>